

Viva i compagni di Ancona che diffonderanno il 2 giugno 4.000 copie in più del normale avvicinandosi alla quota di diffusione domenicale!

Il compito dei contadini siciliani: sconfiggere la DC per avere la terra

Sicilia del Popolo, organo ufficiale della DC, ha la sfrontatezza di chiedere a noi comunisti se siamo favorevoli o contrari in Sicilia all'ulteriore applicazione della riforma delle proprietà eccedenti i 200 ettari in zona latifondistica.

Questa domanda, in verità, Sicilia del Popolo deve rivolgerla ai dirigenti del partito democristiano e chiedere ad essi che spieghino se sono favorevoli davvero all'ulteriore applicazione dell'attuale legge di riforma agraria in Sicilia, perché mai non l'hanno fatto finora, perché in tanti anni, in cui hanno spadroneggiato al governo regionale, non hanno portato a fondo nemmeno la attuale legge di riforma. Lo spieghino pubblicamente, come è dovere di tutti coloro che hanno preso degli impegni solenni dinanzi agli elettori e non li hanno mantenuti. E spieghino, se davvero vogliono l'ulteriore applicazione della legge agraria in vigore, perché sono stati all'oscuro fino a ieri — nel Parlamento regionale — con i peggiori nemici della riforma agraria ed hanno testardamente combattuto le forze, le organizzazioni, i partiti che erano la colonna del movimento di riscatto contadino.

Quanto a noi, la risposta nostra alla sua domanda Sicilia del Popolo la conosce in anticipo e da lungo tempo. Non solo perché essa è stampata nei nostri programmi ufficiali (se ne procurino una copia) ed è spiegata pubblicamente in centinaia di comizi. Ma perché essa — cosa assai più decisiva — è nota attraverso i fatti. Abbiamo combattuto, alla testa delle masse contadine e nel Parlamento regionale, per la rapida, integrale, piena applicazione della legge di riforma agraria vigente: ci vantiamo anche di essere la forza di avanguardia delle grandi lotte, che ancora nel '54 hanno costretto i d. c. ad assennare decine di migliaia di ettari di contadini. Continueremo a batterci per tale applicazione fra le masse e nel nuovo Parlamento regionale.

Però riteniamo che l'applicazione della legge attuale non basti. Chiediamo per la Sicilia, per il popolo, per i contadini siciliani, molto di più. La fame di terra dei contadini siciliani è lungi dall'essere sanata dai provvedimenti compiuti finora. E' compiute contro l'ostinata resistenza, le remore, gli insabbiamenti del governo regionale guidato dai d. c. Partecipano di questa fame, centinaia e centinaia di migliaia di braccianti senza terra e di contadini con poca terra, o incatenati a patiti tra i più servili che conosca l'Italia. Siamo persuasi che, se non si sazia questa fame, non è possibile progresso dell'agricoltura in Sicilia, spinta a rinnovamento e soprattutto liberazione dei contadini da cento servitù, dalle condizioni miserrime in cui sono costretti a vivere, dalla disperata concorrenza per il posto di lavoro, e quindi dal ricatto infame che, approfittando di queste condizioni, gli agrari e i partiti obbedienti agli agrari fanno pesare sulle coscienze.

Però abbiamo presentato alla passata Assemblea regionale la proposta di una nuova riforma agraria, che abbassi in Sicilia il limite della proprietà fondiaria a cento ettari (e i d. c., alleati ai monarchici) e ai fascisti, l'hanno bocciata. Perciò abbiamo iscritto, al primo punto del nostro programma agrario, che presenteremo alla nuova Assemblée regionale, una nuova legge di riforma che, stabilendo il limite della proprietà a cento ettari, può assicurare ai contadini siciliani la distribuzione di altri 250 mila ettari di terra.

La conquista di questa massa di nuove terre: questo è il programma con cui ci presentiamo ai contadini di tutta la Sicilia tutta, che anelano alla liquidazione del feudo. Non si tratta, dunque, di raccogliere e di distribuire le briciole di una riforma agraria già compiuta, come vorrebbero fare intendere i propagandisti fanatici: ma di aprire e realizzare questa prospettiva nuova, che è prospettiva di libertà. Sicilia del Popolo parla di incremento della piccola pro-

IL TRATTATO DI VARSAVIA RATIFICATO DAL PRESIDIO DEL SOVIET SUPREMO DELL' U. R. S. S.

Bulgarin condanna la politica dei blocchi I delegati sovietici giungono oggi a Belgrado

Il discorso del Presidente del Consiglio dell'URSS - Krusciov e Bulganin saranno ricevuti all'aeroporto dall'intero governo jugoslavo con alla testa Tito - I belgradesi si affolleranno lungo le strade a salutare gli ospiti sovietici

MOSCA, 25 — Il presidium del Soviet supremo dell'URSS ha ratificato oggi il trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza, firmato a Varsavia il 14 agosto scorso, tra l'Unione Sovietica, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, l'Albania e la Jugoslavia. La ratifica del trattato è stata raccomandata ieri dalle commissioni estere del Soviet dell'Unione e del Soviet della Repubblica democratica tedesca e i sei paesi europei di democrazia popolare a prendere in comune a Varsavia le misure necessarie per la loro difesa.

A Belgrado

BELGRADO, 25 — La delegazione sovietica guidata da Krusciov, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS, è composta tra gli altri da Bulganin, presidente del Consiglio e da Mikolajev, primo vice presidente del Consiglio, giungerà domani a Belgrado. La notizia che circolava già da qualche giorno nella capitale jugoslava è stata confermata questa notte in un comunicato ufficiale, diramato contemporaneamente a Mosca e a Belgrado, nel quale si precisa che la delegazione sovietica giungerà nella capitale jugoslava nel pomeriggio di domani.

Una interpellanza sul petrolio siciliano

Una interpellanza sul petrolio siciliano. I compagni senatori Montagnani, Florio, Assaro, Pastore e Ferracini hanno rivolto al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria la seguente interpellanza in cui si chiede:

«Il governo interpellato si è impegnato a mantenere ed estendere il loro controllo su questo settore fondamentale della economia siciliana e nazionale. La giusta causa permanente?»

DINANZI ALLA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO

Oggi il governo dovrà riferire sulla politica estera dell'Italia

Il sottosegretario Sallò riconosce «delicata e grave» la questione delle truppe USA in Italia - Accordo programmatico tra PSDI e PLI - Selbja da Gronchi

La commissione esteri del Senato si riunisce stamane, alle 10, nella sala di Montecitorio. Il sottosegretario Sallò riconosce «delicata e grave» la questione delle truppe USA in Italia. Accordo programmatico tra PSDI e PLI. Selbja da Gronchi.

Iniziativa delle sinistre in appoggio ai professori

Interpellanze comuniste - Passo del PSI presso l'on. Leone - La solidarietà della C.G.I.L. Oggi la vertenza al Consiglio dei ministri

Lo sciopero deciso dai professori italiani ha messo a rumore tutti gli ambienti politici italiani. Stamane il Consiglio dei Ministri si riunirà e al centro della sua attenzione sarà lo sciopero dei professori. Alla Camera i compagni on. Lozza e De Lauro Matera hanno presentato una interpellanza per conoscere i motivi del rifiuto del governo all'ingiusto richiesta dei professori. Analoga interpellanza al ministro della P.I. è stata presentata da un gruppo di senatori di sinistra, fra cui Banfi e Donini, per co-

La notizia che i professori italiani entreranno in sciopero a tempo indeterminato, a partire dal 28 maggio ha provocato profonda emozione in tutto il Paese. La stampa se ne è resa interprete dedicando larghi spazi a numerosi commenti. I giornali maggiormente ispirati dal governo hanno ripreso i temi già sviluppati nelle precedenti settimane. Quindi, anche nella loro azione che mira a dividere il corpo degli insegnanti dalle famiglie e dagli alunni, alla base della argomentazione di questa stampa sta il fatto che lo sciopero provocherebbe chissà quali incalcolabili conseguenze per l'anno scolastico in via di conclusione.

Negli ambienti della scuola si fa pacatamente osservare: 1) i danni che inevitabilmente possono essere procurati dal nostro sciopero possono essere limitati del tutto purché il governo acceda alle nostre richieste limitate e ragionevoli, le quali hanno avuto la sanzione di una legge e di un voto unanime del Parlamento italiano. 2) Quando anche si dovesse dar inizio all'azione di sciopero, le famiglie devono tranquillizzarsi. Al 28 maggio ogni professore avrà fatto gli esami di maturità sul conto dei suoi allievi. L'atto formale dello scrutinio sarà soltanto posticipato di qualche tempo. Anche in questo caso il governo, rendendosi conto degli interessi della collettività, può ridurre al minimo il numero dei giorni di sciopero ricorrendo alle sue posizioni. Molti giornali, fra cui il Messaggero — affermano, su evidente velina del governo, che «nelle scuole paragonate e riconosciute dallo Stato, scrutini ed esami si svolgeranno regolarmente con effetti legali, che faranno invidia agli scolari e alle famiglie a cui lo sciopero degli insegnanti statali avrà sbarcato le porte». Nulla di più falso, poiché gli esami delle scuole paragonate per essere validi devono svolgersi alla presenza di un commissario della scuola statale, cioè di un professore di ruolo. Tale presenza, dato lo sciopero, non potrà quindi essere assicurata.

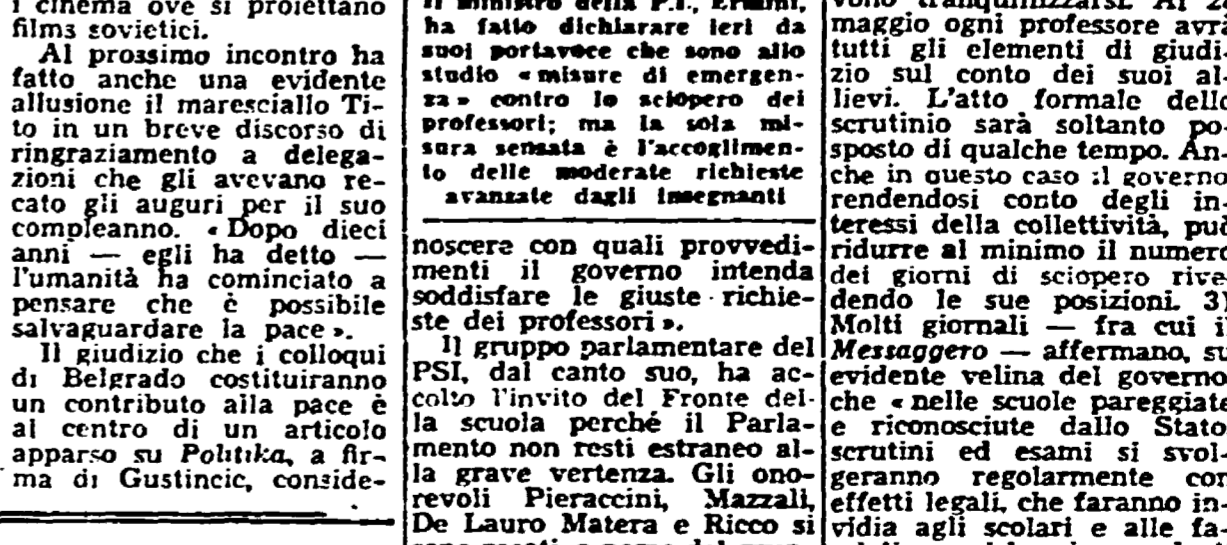
La verità è che i professori italiani che oggi in stampa borghese — quella stessa che si era sempre gemita portavoce degli interessi del ceto medio — presenta come persone scioperate e

PER ELEGGERE IL NUOVO PARLAMENTO

Oggi si vota in Inghilterra

30 milioni di elettori si recheranno alle urne - Incerto pronostico - I conservatori sono i favoriti perché la legge elettorale gioca a loro favore - Gli errori e le debolezze dei laburisti

LONDRA, 25. — Circa 30 milioni di elettori, dei quali circa trecento mila sono alle urne in Gran Bretagna per l'elezione dei 630 deputati (cinque di più che nella precedente sessione) alla Camera dei Comuni. Il grande interrogativo di questa vigilia è se la calma, quasi depressiva che ha regnato sovrana durante tutta la campagna elettorale, sia quella che precede un'impetuosa, dalla quale i conservatori usciranno battuti, o se sia soltanto la più naturale anticamera ad una riconferma della precedente amministrazione. I problemi sono lì, davanti agli occhi degli elettori, e si chiamano minaccia della guerra termoneucleare e sospetti sulla buona fede dei conservatori nelle trattative con l'Oriente; avvisaglie pericolose di una crisi economica; prospettiva di un governo conservatore che si vorrebbe notare, ritorni alle sue peggiori tradizioni di reazioni e di repressione antioppressive; crescente costo della vita.



Il ministro della P.I. Ermoli, ha fatto dichiarare ieri da suoi portavoce che sono allo studio «misure di emergenza» contro lo sciopero dei professori; ma la sola misura sensata è l'accoglimento delle moderate richieste avanzate dagli insegnanti.

Secondo un giornale di New York

Clara Luce verrebbe richiamata in patria

NEW YORK, 25. — Il «New York Daily News» riferisce che l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Clara Booth, non questa settimana si recerà negli Stati Uniti e che sarà offerto il posto di ministro della sanità, educazione e benessere sociale. Si considererebbe così l'attività della Luce a Roma, contrassegnata da un sempre più sfacciatato intervento negli affari interni italiani.

Il giudizio che i colloqui di Belgrado costituiranno un contributo alla pace è al centro di un articolo apparso su Politika, l'organo di Gustinic, consigliere generale del governo jugoslavo.

Il pendolo... Non sarà tanto l'atteggiamento dei dirigenti che determinerà in queste elezioni una vittoria piuttosto che una sconfitta. Le reazioni insondabili della base elettorale; è una guerra di soldati, come si dice qui, e non di generali. Ed è appunto questo fattore imprevedibile che può smentire le diffuse previsioni di una vittoria conservatrice, e che non dipenderebbe tanto dalla meccanica applicazione dell'«onore» a certuni o dall'«invidia» della tendenza a favorire il partito (all'opposizione) quanto da una più profonda istanza di pace e di progresso sociale. In ogni caso, la risposta che terrà doman-